Previdenza. Al via studio finanziato dalla Popolare di Cividale

Fondo territoriale in cantiere

UDINE

La Banca Popolare di Cividale finanzierà con 90mila euro uno studio di fattibilità per la creazione di un fondo pensione regionale del Friuli-Venezia Giulia aperto a tutte le maestranze che sarà elaborato nel corso del 2009 dal Centro interdipartimentale di ricerca sul Welfare dell'Università di Udine. Il progetto – presentato ieri – sarà gestito da Stefano Miani e Paolo Marizza, docenti dell'ateneo friulano, e da Michela Mugherli, perni di un team di indagine cui farà parte anche il ricercatore Alberto Dreassi.

L'obiettivo, come anticipato, sarà quello di elaborare la proposta di un fondo in grado di coniugare – si legge nel documento di presentazione del progetto – «criteri di innovatività, profittabilità, efficienza ed efficacia gestionale con un orientamento al singolo aderente, al territorio e ai suoi caratteri distintivi». Una volta ultimato, lo studio verrà messo a disposizione dell'ente territoriale, a cui spetterà il via libera all'eventuale costituzione del fondo. «La nostra – spiega Michela Mugherli, esperta di welfare e management assicurativo – resta l'unica regione del Triveneto a non essersi ancora dotata di un fondo pensione territoriale, che potrebbe avere invece importati ricadute per il territorio». Da questo punto di vista, una prima stima indica in 500 milioni annui le potenziali entrate (inflow) una volta a regime, «a cui – aggiunge Mugherli – andrebbero a sommarsi gli importi relativi alla mobilizzazione del trattamento di fine rapporto già maturato».

PIANO AD AMPIO RESPIRO
Un team dell'Università di Udine elaborerà una proposta da presentare alla Giunta Tondo. Stimate 500 milioni all'anno di entrate

Va precisato che il Friuli-Venezia Giulia, a qualche anno dalla riforma pensionistica del 2004, presenta ancora una scarsa sensibilità rispetto alla tematica della previdenza complementare: i numeri dicono che alla fine del 2007 il suo tasso di penetrazione era pari al 19,6 per cento. Secondo i promotori della ricerca, valorizzando il veicolo previdenziale la Regione autonoma potrebbe ottenere un doppio vantaggio alleggerendo, da un lato, le spese correnti grazie alla riduzione degli oneri sanitari e di protezione sociale, e disponendo, dall'altro, di una nuova leva economica per quelle in conto capitale grazie ad una disponibilità di asset utilizzabili per il finanziamento agli investimenti in infrastrutture e servizi.

M. Piz.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.